

**IL DIBATTITO**

**Io, poliziotto difendo i diritti dei no global**

Gent.mo Sig. Direttore, Le scrivo in merito all'articolo pubblicato su «Il Giornale» del 09/11/2007 relativo alla votazione dell'ordine del giorno in una recente seduta del consiglio regionale avente ad oggetto la manifestazione organizzata dai movimenti no global per sabato 17 novembre sul G8.

Vorrei precisare il mio pensiero in merito alla suddetta questione in quanto la titolazione del vostro articolo non rispecchia lo spirito della mia votazione.

Riassumo. Siamo stati chiamati de facto a doverci esprimere su una questione che in tutti i Paesi democratici non riguarda la sfera della politica ma quella della gestione dell'ordine pubblico. Vorrei ricordare che l'articolo 17 della Costituzione garantisce il diritto fondamentale della libertà di manifestare con i limiti posti in essere dall'articolo 18 del Tulp che dà facoltà all'autorità di Ps di vietare per motivi di ordine pubblico lo svolgimento della manifestazione, prescrizione risalente al periodo fascista (anno 1931) che già all'epoca garantiva la libertà di manifestare. Perciò il mio voto va ricondotto alla salvaguardia dei principi di garanzia e di difesa delle libertà democratiche e costituzionali nonostante non condivida lo spirito e gli obiettivi di quella manifestazione. Altro elemento di importante considerazione è il fatto che come politico moderato, poliziotto e sindacalista non posso condividere una manifestazione contro la funzione di una magistratura che a tutt'oggi ha procedimenti ancora in itinere, tanto meno contro le forze dell'ordine.

Mi ritengo pertanto contrario a promuovere processi politici attraverso l'istituzione di una commissione di inchiesta che si sostituisca al potere giurisdizionale so-

prattutto nei confronti di chi serve lealmente lo Stato ogni giorno con grande spirito di sacrificio. Ritengo inoltre errato proporre, con questi presupposti, ordini del giorno inammissibili, strumentali e che tendano a creare, in questo delicato momento, una frattura fra i cittadini e le forze dell'ordine. Agli avversari politici, tanto più se raggruppati in una «Casa» che si definisce delle Libertà, ricordo che la garanzia dei diritti costituzionali di tutti è alla base del mio agire politico e credo dovrebbe esserlo anche del loro. La salute senza particolari accenti polemici, augurandole buon lavoro poichè la dialettica politica nella nostra città ha bisogno anche del suo giornale.

**Mario Sossi**  
giudice emerito  
di Cassazione

**Giovanni Paladini**  
Consigliere Regionale Ulivo

**Spero che la destra batta un colpo**

Le cronache (tragicomiche) di questi giorni ci hanno abituato a tutto e al contrario di tutto... mi spiego, o almeno tento.

L'inarrestabile istinto suicida del centrodestra ha raggiunto il vertice. Di più non si può. Costante «stampellamento» di un governo agonizzante, convegni «bipartisan» con l'ineffabile presenza ultralaica di socialisti «stile Craxi», di radicali (aborto ed eutanasia) di cinguettanti signore «politicamente corrette», attacchi velenosi contro la chiesa di Ratzinger, sindacati di polizia che appoggiano il paventato e provocatorio (nonché prezzolato forse...) corteo dei «no global» proprio nell'ex Superba, teatro di selvagge e vili devastazioni e di sofferto terrore.

E non dimentichiamo neppure gli infiniti oltraggi ai pove-

ri ed ai pensionati, gli innumerevoli e trasversali «comitati d'affari», le oscene indennità di capi e capetti, l'invasione dei «rom» e degli extracomunitari, gli indennizzi alla Libia che cacciò gli italiani, già residenti sulla «quarta sponda»...

Centrodestra, ma soprattutto

**Hanno lasciato la giusta strada**

Rimpiango i tempi in cui a Genova qualcuno disse: «Se un solo tifoso brucherà in futuro l'erba del campo, metterò in vendita la società». Una frase forte, ma non fine a se stessa. Con l'aiuto dell'assessore allo Sport, allora, si creò una collaborazione attiva tra società calcistiche e frange ultrà d'entrambe le tifoserie. Vedete, nulla è impossibile e isolarli ed emarginarli, non ritengo sia la strada più giusta da sponsorizzare e intraprendere. Presi uno ad uno sono tutti o quasi tutti, bravi ragazzi. In gruppo ed emarginati e criminalizzati formano una strana solidarietà che li porta a seguire il messaggio aggregante vittimistico, classico delle persone che si sentono a ragione o a torto discriminati. È il male della società attuale, o ti conformi alla massa o sei un diverso e quindi devi essere emarginato, il calcio nulla c'entra come gioco, se non per il fatto che la domenica riunisce in un solo luogo migliaia di persone diverse. Il dialogo tra istituzioni società e frange di tifosi, stabiliti da tutti i valori da rispettare, mai deve interrom-

persi, e nessuna delle componenti, per interessi personali, deve sopraffare gli interessi di una parte. A Genova c'eravamo riusciti, forse varrebbe la pena di ripartire da dove il dialogo si è interrotto. Volutamente non si è rinnovato il percorso, anzi si è volutamente in ragione del business escluso dalla partecipazione attiva le componenti del tifo (vedi vendita dei biglietti scippata ai club organizzati), volutamente non vi è stato ricambio generazionale nei progetti che le istitu-

zioni avevano approntato per coinvolgere il tifo ultrà. Facciamo un passo indietro e con forza e vigore riprendiamo in mano la tela che avevamo iniziato a tessere.

**Andrea Cevasco**

**La responsabilità di ciò che accadrà**

Dopo le vergognose dichiarazioni di Casarini, la manifestazione di sabato a Genova andrebbe annullata. Altrimenti, il governo e l'attuale maggioranza dovranno assumersi tutte le responsabilità politiche di quanto accadrà durante il corteo. L'idea di reclutare gli ultrà, da destra a sinistra, per una manifestazione contro la polizia, e l'assurda richiesta di una commissione d'inchiesta sul G8, la dicono lunga sulla pericolosità sociale di Casarini e compagni, cui il governo non può più prestare il fianco con i soliti balbettii.

**on. Gianpiero D'Alia**  
capogruppo Udc  
Commiss. Aff. Costituzionali

**In piazza Alimonda contro i manifestanti**

In merito alla manifestazione organizzata dai no global e dalla sinistra antagonista

per sabato a Genova, esprimo tutta la disapprovazione in merito ai permessi accordati ai manifestanti. Ho intenzione di chiedere alla polizia il permesso di organizzare una manifestazione il giorno precedente. Non il giorno stesso in quanto non voglio togliere forze al controllo di quei pericolosi facinorosi eversivi che rispondono al nome di no global.

Domani inviterò i genovesi a scendere per le vie del centro, con un mio presidio fisso in piazza Alimonda dove inviterò la cittadinanza e tutte le forze politiche a ricordare ciò che questi «pacifisti» hanno fatto a Genova durante il G8. Una manifestazione per dire basta alla mitizzazione di personaggi che quel giorno erano in strada non per

difendere l'ambiente, la pace, la dignità degli uomini, ma solo per compiere atti di puro e semplice vandalismo distruggendo una città, impedendo ai genovesi di godere appieno dell'occasione straordinaria di ospitare un vertice così importante.

Ricorderò durante il presidio tutte le vere vittime di quei giorni: i genovesi liberi. Chiederò autorizzazione alla polizia di avere uno spazio in piazza Alimonda non per offendere la memoria di un ragazzo che li ha perso la vita, ma perché quella piazza è diventata un simbolo per chi la sua morte ha strumentalizzato e ad anni dalla sua scomparsa ancora sfrutta. Lì la sinistra voleva sorgesse un monumento commemorativo. Io sono convinto che bisogna invece commemorare gli eroi caduti durante il servizio, come i poliziotti ed i carabinieri tutti, impegnati quotidianamente nel difenderci, rischiando la loro vita per poche centinaia di euro.

Quel giorno potevano morire due agenti di polizia se quell'estintore fosse stato scagliato contro la camionetta in fiamme, e allora sarebbero

forse scesi in piazza politici ed eversivi piangendo un soldato, facendo entrare in parlamento i genitori degli stessi come è capitato con Giuliani, oppure quei morti si sarebbero aggiunti alle migliaia di vittime dimenticate solo perché semplici uomini che compiono il loro dovere quotidiano?

Scendiamo in piazza per difendere il nome di Genova, il nome d'Italia e l'identità degli italiani veri, lontani dall'eversione di sinistra e dal vestito che questi comunisti vogliono dare alla nostra città. Appuntamento quindi domani dalle ore 17 in Piazza Alimonda.

**Luciano Silighini Garagnani**  
*Presidente Giovine Italia*

## Cittadini imprigionati usando la Costituzione

La manifestazione di sabato non può e non deve essere considerata al pari di altri momenti di legittima e costi-

tuzionalmente garantita espressione libera delle proprie opinioni. Si ipotizza che 30.000 no global sfileranno per la città contro le accuse di saccheggio e devastazione che hanno colpito 25 persone che hanno partecipato ai fatti del G8 a Genova e contro la negazione della costituzione di un'apposita commissione d'inchiesta da parte del governo nazionale. A distanza di 6 anni e mezzo uno dei fatti più gravi e drammatici della nostra città accende ancora violentemente gli animi e presenta gravi elementi di pericolosità per i cittadini genovesi.

Il rischio di infiltrati al corteo, la concomitanza con il blocco del campionato di calcio, la tragica morte di un giovane tifoso fanno correre un pericolo a nostro avviso ingiustificato alla città. I fatti di domenica sono emblematici del clima che si respira nel nostro Paese. La magistratura, nella quale certe forze politiche dovrebbero decidere seriamente se confidare o meno, dimostrerà le responsabilità oggettive. In ogni caso sono gli uomini a sbagliare con o senza divisa. La polizia e le forze dell'ordine in genere non hanno commesso nessun errore e non hanno colpe che giustificino attacchi così gravi ed efferati. Assistiamo alla scelta di utilizzare forze dell'ordine in borghese perché una divisa in un corteo che si definisce pacifico è vista come una provocazione! Le istituzioni, anche gli assessori del Comune

di Genova che hanno deciso di aderire alla manifestazione, devono difendere il lavoro delle forze dell'ordine e non avallare e strumentalizzare fatti che comportano azioni lesive delle altrui libertà.

I genovesi che già hanno pagato a caro prezzo la presenza del no global a Genova durante il G8 sono ancora una volta ingiustamente costretti a rimanere chiusi in casa o a scappare dalla città. In una situazione di mobilità compromessa, strade chiuse, bus deviati, impossibilità di usare i mezzi propri c'è anche chi come la sindaco ha il coraggio di invitare le attivi-

tà commerciali a tenere aperto. Prefetto e sindaco, così come tutti gli attori del tavolo della sicurezza, si sono assunti una grande responsabilità, mi auguro che non debbano mai essere chiamati a rispondere alla città per queste scelte a nostro giudizio avventate.

**Alessio Piana**  
*capogruppo Lega Nord  
Comune Genova*

## Perché noi assessori andremo in piazza

La nostra presenza alla manifestazione no global vuole testimoniare il fatto che sabato a Genova non scenderanno in piazza né «violenti», né «pericolosi» disobbedienti. Saranno presenti invece moltissime persone comuni, genovesi prima di tutto, ma, assieme a loro, cittadini provenienti da ogni parte d'Italia. Il rammarico e l'indignazione di molti per la bocciatura della commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'ordine pubblico in quelle giornate, uno strumento previsto persino nel programma elettorale che ha portato all'elezione dell'attuale governo, non ci impedirà di continuare a chiedere che sia fatta piena luce sulla vicenda. Sarà una grande mobilitazione di studenti, lavoratori, immigrati, militanti di partito uniti nel chiedere di ricordare che in quel luglio del 2001 Genova non è stata soltanto la città degli scontri urbani e del terrore in divisa, ma anche e soprattutto il teatro di un'enorme manifestazione pacifica, fatta da centinaia di migliaia di persone che hanno sfilato con la speranza che un mondo diverso sia davvero possibile.

**Enrico Vesco**  
**Franco Zunino**  
*assessori Regione Liguria*

